

indagine etnologica, in particolare il riconoscimento spetta a Posidonio, il grande rinnovatore dello stoicismo. Il riflesso più diretto di questa novità appare nelle *Vite parallele* di Plutarco, in alcuni passi che lo studioso analizza e, più velatamente, anche in ambito latino, in Vitruvio e Plinio.

Mario Pinna, *Ippocrate, fondatore della teoria dei climi* (pp. 79-96), esamina gli aspetti più significativi del pensiero di Ippocrate sul rapporto uomo-clima, sia perché Ippocrate è il padre della teoria dei climi, sulla cui base analizza e confronta le differenze tra Europei ed Asiatici.

Pietro Janni, *Il sole a destra: estrapolazione nella letteratura geografica antica e nei resoconti di viaggio* (pp. 97-124), affronta il problema dei fenomeni connessi alla sfericità della terra e ai suoi moti, osservati dai viaggiatori antichi alle diverse latitudini come stranezze di difficile comprensione.

Gian Franco Gianotti, *Ordine e simmetria nella rappresentazione del mondo: Erodoto e il paradosso del Nilo* (pp. 125-64), nota come l'Egitto di Erodoto non solo occupi un posto di tutto rilievo all'interno delle *Storie*, ma sia un terreno di indagine saldamente ancorato alla scienza della natura; inoltre come una totale rinuncia alle spiegazioni teologiche sia sintomo della piena maturità della *historie* ionica, nella fase di adozione di schemi storiografici ormai adulti.

Secondo Oddone Longo, *Ecologia antica. Il rapporto uomo/ambiente in Grecia* (pp. 165-88), in linea di massima si può affermare che, a parte alcuni rari riferimenti nelle fonti storiche, soprattutto nel discorso mitico si esprime in Grecia una consapevolezza dei problemi ecologici, come se al mito fosse assegnato un ruolo di regolatore ecologico.

Un'altra problematica estremamente interessante è affrontata da Domenico Musti, *La qualità della vita nella città greca classica* (pp. 189-204). In realtà il problema della qualità della vita inizia ad avvertirsi in Grecia intorno al 400 a.C., quando appare connesso all'abitare, cioè sta nella correlazione dell'uomo con l'ambiente esterno. In questo senso al centro della teorizzazione dei Greci era la posizione della città vista nel suo insieme, come punto di riferimento ed espressione di determinati valori.

Paolo Fedeli, *Uomo e ambiente nel mondo romano* (pp. 205-46), si occupa del rapporto tra ambiente e società nel mondo antico, ricavando da una serie di testimonianze come gli antichi stessi vivessero questa realtà. Le trattazioni più significative sull'argomento sono in Plinio e Vitruvio, ma anche in altri autori, da cui il discorso viene affrontato sia nei termini di riflessione sulla supremazia dell'uomo sulla natura o viceversa, sia in forma di considerazione ecologica.

Claudio Cerreti, *Assetto territoriale e religione nel Lazio protostorico* (pp. 247-76), si sofferma sull'ipotesi che in fase pre-urbana e proto-urbana gli insediamenti latini fossero estremamente frammentari, mentre i boschi, coprendo estensioni vastissime, chiudessero e separassero le varie comunità locali di cui erano i limiti. In particolare il Cerreti vede il bosco *comune* come sede di scambi e di incontri. Per provare completamente un'ipotesi del genere sono necessari studi sotto varie angolazioni: lo studioso nota che forse solo il metodo geografico può consentire interpretazioni, se non definitive, per lo meno utili.

Marina Sechi, *Intuizioni di idrogeologia nell'opera di Vitruvio* (pp. 277-86), isola nel *De architectura* di Vitruvio una serie di osservazioni nel campo di quella che oggi si definisce l'idrogeologia.

Alessandro Fo, *Percorsi e sogni geografici tardolatini* (pp. 287-309), mostra come spesso i poeti facciano della geografia oggetto di sogno, sicché le loro divagazioni non rispondono alla realtà, ma diventano espressione di una dimensione interiore. Il risultato è una vera e propria galleria di autori tardolatini che si sono distinti nel genere, quali Ausonio, Claudiano, Rutilio e Paolino di Nola.

FIGURELLA CONGEDO

GIOVANNI FORNI, *Scritti vari di storia, epigrafia e antichità romane*, a cura di MARIA GABRIELLA ANGELI BERTINELLI, Roma, Giorgio Bretschneider, 1994. (Pubblicazioni dell'Istituto di storia antica e scienze ausiliarie dell'Università di Genova, 17). Due volumi di pp. XXVII-995 con 43 tavv.

Giovanni Forni (1921-1991) è stato certamente tra i più importanti e più seri stu-

diosi di storia romana e di antichità romane che l'Italia abbia avuto in questa seconda metà del secolo: lo testimoniano i volumi sul reclutamento delle legioni, su Pompeo Trogo, sulle tribù (il III già uscito, i primi due in corso di stampa postumi), i commenti a Tacito (*Agricola* e *Germania*) e a Plutarco (*Sulla fortuna dei Romani*), la ricchissima voce *Limes* sul *DEDR* e la memoria lineea sulla Ἱερὰ σύγκλητος (qui ristampata); lo testimonia anche l'ampiezza degli interessi e delle indagini 'minori', concentrate su alcuni precisi nuclei tematici (le forze armate di Roma antica, le tribù, a preparazione e sostegno della sua maggiore ricerca monografica, la Dacia romana, l'epigrafia locale), che solo ora si possono valutare nel loro insieme, grazie a opportune iniziative di ristampa.

Già nel 1992 è uscito *Esercito e marina di Roma antica. Raccolta di contributi* nella serie *Mavors*, edita ad Amsterdam presso Gieben da M.P. Speidel; sono in corso di stampa gli *Scritti minori* riguardanti le tribù; gli allievi del periodo genovese, coordinati da M.G. Angeli Bertinelli, raccolgono qui un'ampia antologia degli altri saggi (ben 46, tra cui tutti i più significativi), divisi in 8 sezioni (istituzioni politiche e religiose, ordinamento militare, personaggi e avvenimenti storici, prosopografia, demografia, epigrafia latina, storiografia antica, civiltà romana) e corredati da formidabili indici (pp. 857-995). Senza entrare nel merito dei singoli contributi, segnalo almeno la ristampa degli studi su Hispellum nella transizione dal tardoantico al medioevo (pp. 257 sgg.), su M'. Curio Dentato (pp. 385 sgg.), sulla famiglia dei Properzi (pp. 579 sgg.) e, come già detto, sulla Ἱερὰ σύγκλητος.

I curatori hanno così messo a disposizione uno strumento di primordine sia per le future ricerche su queste tematiche, che da questi scritti di Forni dovranno necessariamente partire, sia per una più approfondita analisi dell'opera scientifica di uno studioso, che alla scienza italiana ha dato sicuramente più di quel che il mondo accademico gli abbia riconosciuto in vita.

ANDRÉ CHASTAGNOL, *Aspects de l'antiquité tardive*, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 1994 (Saggi di storia antica, 6). Un vol. di pp. 395.

André Chastagnol, emerito della Sorbona, è, insieme con Emilienne Demougeot, il decano e il più illustre degli studiosi francesi della tarda antichità. Negli ultimi anni si affiancano ad opere di sintesi sui temi da lui prediletti (segnatamente *Le Sénat romain à l'époque impériale*, Paris 1992) le prime raccolte di suoi scritti minori, come *L'Italie et l'Afrique au Bas-Empire*, Lille 1987 (20 saggi) e ora questo, promosso da Augusto Fraschetti e Andrea Giardina.

Il volume è ripartito in quattro sezioni, riguardanti le province dell'impero (in particolare Spagna, Africa ed Asia), Roma stessa, l'*Historia Augusta*, di cui l'A. è da oltre quarant'anni uno dei più attenti esegeti, e i problemi fiscali e finanziari del tardo impero. In totale esso raduna altri 20 saggi, scritti tra il 1955 e il 1989, ma appartenenti per lo più agli anni '70 e '80.

Data la natura del volume non avrebbe senso entrare qui nell'analisi dei singoli e peraltro già ben noti contributi; per illustrarne l'utilità bastano, credo, queste tre osservazioni: a p. 105 è ristampato il fondamentale contributo su *L'inscription constantinienne d'Orcistus* («MEFRA», 93, 1981, 381-416) con edizione e traduzione della celebre epigrafe; a p. 179 è ristampato l'articolo *Notes chronologiques sur l'Histoire Auguste et le Laterculus de Polemius Silvius* («Historia», 4, 1955, 173-88), che avviava quarant'anni fa le indagini storiografiche su un autore, Polemio Silvio, tornato solo in questi ultimi anni alla ribalta e ancora bisognoso di un adeguato commento; a p. 199 infine è ristampato il saggio *Emprunts de l'Histoire Auguste aux Caesares d'Aurelius Victor* («Revue de Philologie, de Littérature et d'Histoire anciennes», 41, 1967, 85-97), che resta la migliore e più completa analisi dei rapporti tra questi due testi 'enmanniani', nonché un contributo di gran peso a favore di una datazione dell'*Historia Augusta* verso la fine del IV secolo.